

# **INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2010**

## Indice

PREMESSA .....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	3
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	21
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	22
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	25
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	29
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	38
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	40
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE .....	44
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE .....	45
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO .....	46
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....	47
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	50

## PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”)
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”)

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;

## Informativa al pubblico

3. rischio di controparte;
4. rischio operativo;
5. rischio di mercato;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
  - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
  - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
  - **Funzione di Conformità** (esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata): funzione indipendente di controllo di secondo livello, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
  - **Revisione Interna** (esternalizzata al Consorzio Servizi Bancari – Co.Se.Ba.): a cura dell'*Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;

## Informativa al pubblico

- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto dell'unità Controllo Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi;
- cura il processo di autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- coordina la Funzione di *Controllo Rischi* nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, definendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse;
- coordina l'unità di Controllo Rischi nella fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa; inoltre, individua le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi;
- effettua, con l'ausilio del Controllo Rischi, il monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati;
- verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi;
- contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la

## Informativa al pubblico

proposizione di attività formative in materia.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Funzione di Controllo Rischi, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di Controllo Rischi assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- collabora con la Direzione nella fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori quali-quantitativi, nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *risk self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua direttamente le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica.

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, le Unità di business collaborano nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.

Alla Funzione "Contabilità, Bilancio e Segnalazioni" sono assegnati i compiti di:

- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare il Risk Controlling nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

## Informativa al pubblico

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Informativa al pubblico

## **RISCHIO DI CREDITO**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito, definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i 3 livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

In tale ambito, il **Consiglio di Amministrazione** nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e al mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito ha:

- definito gli orientamenti strategici;
- approvato le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito é rilevato e valutato;
- definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito.

Sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, il CdA verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

**La Direzione Generale**, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi, ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro interessate dal processo del credito per conseguire gli obiettivi assegnati, al fine di dare attuazione al modello organizzativo prescelto. In tale ambito ha assicurato il rispetto dei requisiti di separatezza funzionale delle attività operative, assicurando altresì che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio siano dirette da personale qualificato con adeguato grado di autonomia di giudizio.

**Il Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;

## Informativa al pubblico

- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di credito sono di seguito individuate:

- Consiglio di Amministrazione
- Comitato Esecutivo
- Direttore Generale
- Area Commerciale
- Ufficio Controllo Rischi.

La **pianificazione** del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato.

Per quanto attiene alla **concessione e revisione**, la nuova regolamentazione deliberata nei primi mesi del 2010 ha suddiviso i compiti relativi alle nuove richieste, assegnando la supervisione di tali fasi del processo al Responsabile Area Commerciale. L'attività di valutazione della domanda e conseguente formulazione di un primo parere di merito è in capo agli addetti dell'Ufficio Fidi, secondo la tipologia del richiedente; le richieste sono poi sottoposte alle successive valutazioni del Responsabile Area Commerciale e della Direzione, alla quale spetta il compito di proposta agli organi deliberanti. Le pratiche che per importo sono di competenza del CdA prevedono altresì l'espressione del parere anche da parte del Comitato Esecutivo. Rimane confermato in capo all'Ufficio Segreteria/Back-Office il perfezionamento successivo alla delibera e l'erogazione, creando così una netta separazione tra gli attori delle due fasi.

L'attività di revisione è coordinata dal Responsabile dell'Area Commerciale il quale si attiva presso l'ufficio competente in relazione alla classificazione del cliente, al fine di dar corso alle necessarie procedure. Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti (PEF, SAR, CRC, CRIF) e la documentazione messa a disposizione dalla Banca e osservano le prassi operative che ne regolano l'uso.

Il **monitoraggio** comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Sono chiaramente definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, le azioni da attivare per la normalizzazione delle posizioni che presentano anomalie nonché le relative unità responsabili.

Il Regolamento del Credito, distingue all'interno dell'attività di monitoraggio, diverse sottofasi (gestione delle informazioni, rilevazione delle posizioni rischiose, classificazione delle posizioni anomale, gestione delle posizioni anomale, verifica degli esiti degli interventi e reporting). Le unità coinvolte nell'attività di monitoraggio sono:

- il **Responsabile Area Commerciale**, che provvede alla individuazione e successiva gestione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei sottoposti), alla conseguente proposta alla Direzione di classificazione delle posizioni di rischio e di specifici interventi;
- il **Responsabile Sportello Sede** ed i **Responsabili del comparto fidi**, che nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela provvedono al controllo delle singole posizioni, nonché alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie, segnalando eventuali anomalie al **Responsabile Area** ed intervenendo con azioni di sollecito per le vie brevi alla clientela interessata;
- l'**Ufficio Segreteria** che provvede ad espletare le attività di sollecitazione formale su indicazione del **Responsabile Area**;
- l'**Ufficio Controllo Rischi**, che nell'ambito del monitoraggio complessivo del rischio di credito segnala alla Direzione eventuali posizioni anomale non ancora individuate;
- il **Direttore Generale**, che nell'ambito delle proprie autonomie delibera la classificazione delle posizioni di credito e formula il proprio parere per quelle di competenza del CdA;
- il **Consiglio di Amministrazione**, che su proposta della **Direzione Generale** delibera la classificazione delle posizioni ad incaglio e sofferenza e determina le successive azioni da attivare.

## Informativa al pubblico

Indipendentemente dalle specifiche attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Inoltre all'**Ufficio Controllo Rischi** spetta il monitoraggio dei rischi attinenti al complessivo portafoglio crediti della Banca.

La **gestione del contenzioso** fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito della revoca degli affidamenti, del recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, nonché della delibera di passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela ed al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente, tramite legali o società di gestione dei crediti problematici, e alla determinazione delle eventuali svalutazioni/perdite.

Le diverse fasi del processo sono in capo ai diversi uffici dell'Area Commerciale e coordinate dal Responsabile, che seguirà la strategia di recupero che il Consiglio di Amministrazione avrà definito, sentito il parere del consulente legale.

Di seguito è sinteticamente illustrata la struttura dei principali flussi informativi attinenti ai fenomeni da monitorare e ai valori di specifiche grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio crediti della Banca:

<i>Report</i>	<i>Principali azioni previste</i>	<i>Unità Organizzativa responsabile della produzione dell'informativa</i>	<i>Unità Organizzative Destinatarie</i>	<i>Frequenza</i>
rate scadute e non pagate	Gestione scaduti e solleciti	Resp. Area Commerciale	Direzione, CE e CdA	Mensile
c/c sconfinati da 15 gg.	Gestione e solleciti	Resp. Area Commerciale	Direzione, CE e CdA	Mensile
ant.sbf scadute e non rientrate	Gestione e solleciti	Resp. Area Commerciale	Direzione, CE e CdA	Mensile
posizioni di port.comm. con ritorno di insoluti > 10%	Gestione e solleciti	Resp. Area Commerciale	Direzione, CE e CdA	Mensile
c/c con > 3 assegni impagati a 1 <sup>a</sup> presentazione	Gestione e solleciti	Resp. Area Commerciale	Direzione, CE e CdA	Mensile
monitoraggio dei crediti ad andamento anomalo	Verifica della composizione del portafoglio crediti in riferimento agli stati di classificazione mandamentale	Controllo Rischi	Direzione, CE e CdA	Mensile
distribuzione del portafoglio per categoria di esposizione/prenditore	Analizza l'andamento delle variazioni di composizione del portafoglio	Controllo Rischi	Direzione, CE e CdA	Mensile
scadenario CRM	Identifica le garanzie ipotecarie oggetto di sorveglianza. Identifica le garanzie ipotecarie che sulla base degli esiti del processo di sorveglianza devono essere oggetto di perizia	Controllo Rischi	Direzione, CE e CdA	Semestrale

La ripartizione dei compiti e delle responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC, hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, è ormai consolidato l'utilizzo del CRC nelle pratiche di affidamento.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

## Informativa al pubblico

Con riferimento all'**acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie**, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare, considerando che per ulteriori dettagli si rinvia all'apposito documento "Sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (CRM): Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari":

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito (tempestività di realizzo della garanzia);
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- il profilo di certezza giuridica è assicurata dall'utilizzo della modulistica contrattuale definita dal sistema BCC e distribuita da CISCRA, società fornitrice ufficiale delle BCC che opera in stretta sintonia con l'Ufficio Legale di Federcasse, recependone le indicazioni di modifica e/o adeguamento della modulistica. Si precisa tuttavia che è in corso di implementazione una gestione della modulistica integrata con il sistema informativo al fine di ridurre al minimo i rischi operativi;
- con riferimento alle principali forme di garanzie accettate, sono stati sviluppati e posti in uso standard contrattuali;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

### **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, mirano a contenere il rischio di credito verso una singola controparte o verso un gruppo di rischio connesso, cercando di privilegiare un sano frazionamento. A tal riguardo, nonostante la crescita notevole del patrimonio, il CdA ha confermato il limite orientativo di 300mila euro, derogabile nei casi in cui il rischio relativo risulti del tutto accettabile alla luce dell'istruttoria.

La Banca, con cadenza trimestrale, provvede ad effettuare l'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre del set di indicatori di rilevanza già descritto in precedenza nell'ambito di un sistema finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio.

Per quanto attiene il rischio di concentrazione geo-settoriale, di recente introduzione, la misurazione è al momento realizzata in maniera approssimativa mediante l'utilizzo di un tool excel. La Banca ha comunque sollecitato l'outsourcer informatico affinché renda disponibili elaborazioni per il Rischio di Concentrazione anche per branca di attività economica.

### **RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Considerato che la BCC non ha mai posto in essere operazioni della specie, tale rischio è considerato non rilevante.

### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa, quali operazioni in strumenti derivati ed operazioni di pronti contro termine, sia attivi che passivi.

Al riguardo, la Banca non ha mai posto in essere operazioni in strumenti derivati di alcuna natura né detiene titoli classificati nel portafoglio di negoziazione mentre, pone in essere operazioni di PCT come forma di raccolta, seppure a fine esercizio tali operazioni risultavano tutte scadute.

Data la rilevanza minimale di tale tipologia di rischio, il Consiglio non ha ritenuto necessario porre in essere particolari presidi.

### **RISCHIO DI MERCATO**

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

Pur se l'assorbimento patrimoniale regolamentare da parte del portafoglio titoli di proprietà risulti marginale, si ritiene opportuno descrivere le principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti relativi alla gestione del portafoglio di proprietà.

Riguardo all'analisi dettagliata delle politiche e dei limiti deliberati dalla Banca si fa rimando all'apposita delibera quadro concernente la gestione del portafoglio titoli di proprietà, che il CdA intende comunque sottoporre a revisione entro il primo semestre del 2011.

Al fine di gestire e monitorare il portafoglio titoli, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nel rispetto della politica di assunzione dei rischi stabilita dal CdA e dei flussi di liquidità.

In particolare, la Direzione ha il compito di supportare il CdA nella scelta di investimenti dalle caratteristiche di rischio / rendimento coerenti con le politiche definite nella delibera quadro.

## Informativa al pubblico

A tale riguardo, il Consiglio ha definito limiti alla composizione del portafoglio e alle deleghe operative tali da ridurre al minimo qualsiasi rischio connesso alla gestione del comparto. E' intendimento del CdA procedere comunque alla loro revisione. Gli interventi di controllo si esplicano nella verifica da parte del Controllo Rischi, preventivamente all'esecuzione dell'ordine, della sua coerenza ai limiti e deleghe stabiliti dal CdA nonché nell'ulteriore verifica quotidiana di tutti gli ordini riguardanti il comparto.

Per il monitoraggio e controllo della situazione relativa al portafoglio titoli di proprietà sono prodotti, con periodicità stabilita, i seguenti flussi informativi, verso gli organi societari, attinenti le grandezze aggregate.

<i>Report</i>	<i>Principali dimensione oggetto di Analisi</i>	<i>Unità Organizzativa responsabile della produzione dell'informativa</i>	<i>Unità Organizzative Destinatarie</i>	<i>Frequenza</i>
<b>Composizione portafoglio</b>	Composizione del portafoglio e relativo rendimento	Contabilità	Direzione e CdA	Trimestrale

### **RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti, alla natura o tipologia di operatività/prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici ed all'esecuzione e gestione dei processi. Rilevano in tali ambiti i rischi connessi alle attività rilevanti gestite mediante ricorso all'outsourcing.

Con riferimento ai presidi organizzativi ed agli strumenti per la gestione ed il controllo del rischio operativo, l'istituzionalizzazione e regolamentazione della funzione di *Compliance* esternalizzata alla Federazione di appartenenza, ha costituito un importante presidio dei rischi operativi. Inoltre, la Banca continua a monitorare con attenzione i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorare la segregazione di funzioni tra loro confliggenti. La gestione dei profili è assegnata alla funzione di Controllo Rischi, che interviene dopo attenta valutazione delle modifiche richieste e previa autorizzazione della Direzione.

A completamento dei presidi per la gestione dei rischi operativi rimane da realizzare la formalizzazione dei controlli di linea, per la cui realizzazione sarà di ausilio la check-list messa a disposizione dalla Federazione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, adotta l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Ufficio Controllo Rischi, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvarrà anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permetterà di misurare

## Informativa al pubblico

l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali saranno, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Tra i presidi a mitigazione dei rischi operativi rientra anche l'adozione deliberata dal CdA, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, il piano anzidetto definisce le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi ed attribuisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

In tale ambito, rimangono in essere rischi connessi all'infungibilità di alcune risorse, problematica peraltro fisiologica per le Banche delle nostre dimensioni. In tal senso, per quanto possibile, si cercherà di realizzare soluzioni che consentano sostituti per ogni ruolo e funzione.

Per concludere, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il CdA ha inteso controllare l'incremento dell'esposizione al rischio di tasso di interesse (fisiologico, in considerazione dei valori di partenza sostanzialmente contenuti) mediante politiche di attenzione all'equilibrio quantitativo delle poste dell'attivo e passivo a tasso fisso e indicizzato. A tal fine, gli impieghi con la clientela sono nella quasi totalità a tasso indicizzato, così come la raccolta se si eccettuano le emissioni obbligazionarie mentre particolare attenzione alla sensibilità alle variazioni previste dei tassi viene posta nella scelta degli altri asset dell'attivo. L'esposizione al rischio viene monitorata trimestralmente sulla base dei report forniti dal sistema informativo, prodotti dall'Ufficio Controllo Rischi e sottoposti all'attenzione della Direzione.

Le metriche di misurazione sono definite coerentemente con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di monitoraggio atto alla individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive.

La Banca ha individuato nella Direzione la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Sulla base dell'evoluzione osservata nell'andamento delle variabili di mercato che incidono sull'esposizione al rischio di tasso di interesse dell'intero portafoglio bancario, e tenuto conto di una determinazione del valore dell'indicatore di rischio che si colloca comunque al di sotto della soglia regolamentare del 20%, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo semplificato dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

## Informativa al pubblico

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La direttiva 2006/48/CE (“CRD”) introduce l’obbligo di definire strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità e, in particolare, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta della banca, e di predisporre piani di emergenza.

Conformemente a tali indicazioni, la Banca d’Italia con la Circolare 263 del 27/12//2006 (Cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato D) detta delle linee guida in tema di sistema di sorveglianza della Posizione Finanziaria Netta (PFN) e di strumenti di attenuazione del rischio di liquidità (tra cui il Contingency Funding Plan).

La Banca, ha definito la policy di gestione e controllo della liquidità redatta sulla base dello standard elaborato da Cassa Centrale Banca fornitrice dello strumento di ALM che formalizza e “modellizza” il processo di gestione e controllo della liquidità individuando obiettivi, ruoli e responsabilità. E’ opportuno precisare che la Banca si appresta alla revisione dell’attuale Policy della liquidità in modo da recepire le nuove disposizioni di Vigilanza, coerentemente con le indicazioni fornite dagli Organi federativi.

Le regole di gestione del rischio di liquidità della cennata policy sono fondate su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- **gestione della liquidità operativa** (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, dei prossimi 12 mesi;
- **gestione della liquidità strutturale** (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Il modello di *governance* per il presidio e la gestione del rischio di liquidità prevede il coinvolgimento di:

- **Consiglio di Amministrazione:**
  - approva, e rivede con cadenza almeno annuale, le strategie per la gestione della liquidità;
  - approva la policy di liquidità, inclusi gli strumenti finanziari che possono essere considerati come APM;
  - approva le metodologie per l’analisi e il presidio dell’esposizione della Banca al rischio di liquidità;
  - definisce il profilo di rischio della Banca e approva i limiti e le deleghe operative;
  - approva il piano di *funding*;
  - approva le operazioni da effettuare per la gestione della liquidità.
- **Il Direttore Generale:**
  - propone al Consiglio di Amministrazione le strategie e le policy per la gestione della liquidità;
  - propone al Consiglio di Amministrazione le metodologie per l’analisi e il presidio dell’esposizione della Banca al rischio di liquidità;
  - propone al Consiglio di Amministrazione i limiti e le deleghe operative per la gestione della liquidità;
  - propone al Consiglio di Amministrazione il piano di *funding*;
  - effettua, nell’ambito delle proprie deleghe operative, le operazioni necessarie per la gestione della liquidità;
  - propone al Consiglio di Amministrazione nel caso di superamento delle proprie deleghe operative, le operazioni da effettuare per la gestione della liquidità;
  - impartisce le istruzioni operative per la gestione della liquidità coerentemente con quanto disposto dal Consiglio di Amministrazione;
  - comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali sconfinamenti dai limiti operativi e propone un piano di rientro;
  - comunica le politiche di liquidità, a seguito della definizione delle stesse da parte del Consiglio di Amministrazione, alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità;
  - comunica prontamente al Consiglio di Amministrazione ogni situazione nuova o potenziale che ha un rilevante impatto sulla liquidità;

## Informativa al pubblico

- analizza i risultati degli stress test al fine di verificare la coerenza e l'adeguatezza delle strategie e delle policy per la gestione della liquidità;
  - analizza e presidia l'esposizione della Banca al rischio di liquidità coerentemente con le metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione;
  - gestisce la liquidità di breve termine, e in particolare:
    - garantisce la raccolta/impiego giornaliero della liquidità secondo le modalità definite dalla Banca;
    - accede ed opera sui mercati e utilizza forme di finanziamento a breve (ad es. strumenti forniti dagli Istituti Centrali di Categoria per la gestione della liquidità);
    - monitora, con il supporto dell'Ufficio Contabilità e Segnalazioni, il livello della riserva obbligatoria;
    - monitora il portafoglio di titoli APM e di eventuali altri titoli che possono essere utilizzati per la raccolta collateralizzata;
  - gestisce la liquidità di medio e lungo termine, in particolare:
    - individua gli strumenti necessari per soddisfare le esigenze di funding della Banca (ad es. obbligazioni ordinarie, subordinate, ecc.);
    - individua, di concerto con il Controllo Rischi, le forme tecniche di funding anche tenendo conto delle esigenze patrimoniali della Banca derivanti da prescrizioni normative;
    - predispone, congiuntamente con il Controllo Rischi, il piano di funding (risorse complessive) da proporre al Consiglio di Amministrazione.
- **Il Controllo Rischi:**
- propone al Direttore Generale le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità;
  - monitora gli indicatori e il rispetto dei limiti operativi dandone comunicazione al Direttore Generale. Qualora verificati degli sconfinamenti dei limiti operativi, li segnala al Direttore Generale;
  - monitora l'operatività delle funzioni operative coinvolte nell'ambito della gestione della liquidità;
  - definisce appropriati scenari di stress test ed effettua le relative analisi;
  - verifica, tenuto conto dei risultati delle prove di stress, l'adeguatezza dei limiti operativi e della liquidità detenuta a fronte di rischi inattesi (liquidity cushions);
  - verifica l'adeguatezza dei sistemi informativi per garantire un'efficace gestione della liquidità;
  - predispone una reportistica per il Direttore Generale (giornaliera) e per il Consiglio di Amministrazione (con cadenza almeno mensile) sull'andamento della gestione di liquidità;
  - predispone la disclosure sulla gestione della liquidità (politiche di gestione operativa e strutturale della liquidità);
  - accerta che siano mantenuti adeguati controlli interni a protezione dell'integrità del processo di gestione e controllo del rischio di liquidità;
  - rivede, con cadenza almeno annuale, il complesso delle normative connesse alla politica di liquidità al fine di verificarne la validità e la coerenza con gli sviluppi della Banca e della normativa di Vigilanza, sottoponendo al Direttore Generale le evidenze delle analisi.
- **L'Area Commerciale**
- effettua le attività di front office per le operazioni di tesoreria e di funding disposte dalla Direzione.
- **L'Ufficio Contabilità e Segnalazioni:**
- effettua le attività di back office per le operazioni di tesoreria e di funding disposte dalla Direzione;
  - supporta la Direzione nella gestione della riserva obbligatoria;
  - effettua gli incassi e i pagamenti della Banca.

## Informativa al pubblico

- **L'Internal Audit** verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

La Banca utilizza la *maturity ladder* prodotta attraverso lo strumento di ALM fornito da Cassa Centrale Banca (cfr. allegato n.5), fornita con cadenza mensile.

Per la determinazione della esposizione al rischio di liquidità, si è proceduto alla personalizzazione del modello fornito da Cassa Centrale mediante le seguenti ipotesi:

	<b>Scenario base</b>	<b>Stress (crisi specifica)</b>	<b>Stress (crisi sistemica)</b>
Haircut su crediti verso clientela a scadenza	1% <sup>1</sup>	1%	5%
Haircut su APM	BCE	BCE	0%
Rinnovo CD e Prestiti Obbligazionari	70%	70%	70%
Rientro impieghi a vista clientela	0%	0%	0%
Prelievo raccolta a vista clientela	10%	15%	10%
Rientro raccolta a vista da Banche	65%	100%	100%
Utilizzo margini su linee di credito concesse	15%	15%	25%
Utilizzo linee di credito ordinarie non garantite ricevute	15%	100%	0%
Utilizzo linee di credito irrevocabili e ordinarie garantite ricevute	100%	100%	50% - 100%
Utilizzo/erogazione mutui deliberati non erogati	-	33,33%	100%
Utilizzo crediti di firma	2,5%	2,5%	5%

### **RISCHIO STRATEGICO**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha definito un processo di pianificazione strategica ed operativa nel quale sono state valutate la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed operativa, la BCC ha rivisitato le previsioni per il 2011, confermando gli obiettivi volumetrici e ridefinendo gli obiettivi economici alla luce delle nuove variabili di mercato rilevate;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

<sup>1</sup> La percentuale indicata è riferita al mese di dicembre seppure, varia mensilmente sulla base del rapporto tra sconfini sui mutui e totale mutui.

### **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai seguenti aspetti:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

La Funzione di *Compliance*, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Sotto tale aspetto sono continui gli attestati di riconoscenza e stima provenienti dalla clientela per il fatto di non avere mai ricevuto sollecitazioni ad effettuare investimenti in prodotti poco trasparenti o dal profilo di rischio non adeguato. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa;
- il codice etico, in essere dal 19/9/2008, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca

## Informativa al pubblico

(soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell' appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle altre Società prodotto del Gruppo Bancario;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla mission del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo, destinato a trovare forme di istituzionalizzazione nel progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale questa BCC intende partecipare sin dalla sua costituzione.

Ulteriori interventi sono comunque programmati al fine di rafforzare ulteriormente i presidi di tale rischi; in tal senso è in fase di avviamento l'utilizzo della contrattualistica costantemente mantenuta ed aggiornata dall'Ufficio legale della Federazione delle BCC delle Marche, che sarà messa a disposizione tramite l'outsourcer informatico direttamente sull'applicativo. Tale servizio, denominato DEB, permetterà di avere a disposizione su di un server l'archivio dei contratti, con la possibilità di un'interfaccia automatica che consente di richiamarli all'occorrenza direttamente dall'applicativo bancario già compilati. Il servizio assicurerà l'utilizzo di modulistica sempre aggiornata, oltre che ridurre i rischi operativi connessi all'attuale operatività che prevede l'accensione del rapporto sull'applicativo bancario e la compilazione manuale del contratto su Word.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

Tuttavia, così come lo scorso anno, si sono previsti prudenzialmente buffer di patrimonio in corrispondenza di alcuni contenziosi in corso mentre si è eliminata la previsione di 50mila euro in corrispondenza del rischio di esito negativo del contenzioso in essere con la società "Il Quadrato srl", ormai definito attraverso un accordo transattivo che ha comportato per la BCC esclusivamente spese legali di circa 10mila euro.

Di seguito si riportano gli specifici accantonamenti di capitale interno prudenzialmente ipotizzati a fronte di ogni singolo evento.

<b>Generatore di rischio</b>	<b>Patrimonio a presidio del rischio</b>
Richieste di recesso da parte di soci della BCC	150.000,00
Reclami della clientela relativi alla vicenda del dipendente Cannito	20.000,00
Spese legali connesse alla nota vicenda del dipendente	10.000,00
Vertenze ex dipendenti Di Gena e Cannito	50.000,00

## Informativa al pubblico

Per quanto attiene le richieste di recesso da parte di soci, la determinazione del patrimonio a presidio, stessa misura dello scorso anno, ha tenuto conto delle richieste pervenute da un socio unitamente al suo gruppo familiare, ammontanti a complessivi 150mila euro.

L'accantonamento relativo ai reclami della clientela corrisponde all'unico reclamo – del valore di € 20.000,00 – ritenuto attendibile ricevuto in seguito alla nota vicenda del nostro ex dipendente, nonostante la presenza di profili di responsabilità da parte del personale e di una polizza assicurativa a copertura del rischio infedeltà potrebbero consentirne il successivo recupero.

Per gli altri reclami ricevuti dalla clientela in relazione alle stesse vicende, ritenuti privi di qualsiasi fondatezza, la Banca ha proceduto esclusivamente ad accantonamenti prudenziali connessi ad eventuali spese legali, ridotte dai precedenti 30mila euro a 10.000 euro, misura ritenuta più realistica anche alla luce della copertura assicurativa per spese legali fino a 15.000 euro di cui la BCC è dotata.

Pertanto, Il capitale complessivamente posto a presidio degli eventi ipotizzati ammonta ad € 230.000,00.

Infine, si ritiene che non siano presenti altre situazioni che possano identificarsi come fonti di rischio reputazionale.

### **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali (cfr. tavola 8).

**TAVOLA 2**

**AMBITO DI APPLICAZIONE**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca dell’Alta Murgia Credito Cooperativo – Soc. Coop – Piazza Zanardelli n. 16 – 70022 Altamura (BARI).

La Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e, pertanto, l’applicazione delle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell’adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi, avviene su base individuale.

### TAVOLA 3

#### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

###### Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

\*\*\*\*\*

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

## Informativa al pubblico

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e/o a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**Tavola 3  
Composizione del Patrimonio di Vigilanza**

**Tabelle bcde**

- b. ammontare del patrimonio di base, con dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi
- c. ammontare del patrimonio supplementare e di terzo livello
- d. altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza
- e. ammontare del patrimonio di vigilanza

(importi in € / 1.000)

<b>ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	
Capitale	5.914
Sovrappezzi di emissione	446
Riserve	1.783
Strumenti non innovativi di capitale	
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo	259
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	
<b>Totale elementi positivi patrimonio di base</b>	<b>8.402</b>
<b>ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	
Azioni o quote proprie	
Avviamento	
Altre immobilizzazioni immateriali	3
Perdita del periodo	
Altri elementi negativi:	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:	217
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>220</b>
<b>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>8.182</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>8.182</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>8.182</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>8.182</b>

## TAVOLA 4

### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2010, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di Controllo Rischi la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza degli stessi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Controllo Rischi si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili, o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono

## Informativa al pubblico

predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione sotto il profilo single-name;
- il metodo elaborato in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" per il rischio di concentrazione sotto il profilo geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2010), quanto a quella prospettica (31.12.2011).

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

## Informativa al pubblico

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione Controllo Rischi col supporto dell'Ufficio Contabilità che fornisce i dati. Allo stesso modo, la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica viene condotta dalla Funzione Controllo Rischi.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Controllo Rischi. L'Ufficio Contabilità, in stretto raccordo con la Funzione di Controllo Rischi, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Controllo Rischi provvede a fornire periodicamente alla Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tavola 4**  
**Adeguatezza Patrimoniale**  
**Tabella 4b**

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività – calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

(importo in € / 1.000)

ATTIVITÀ RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amm.ni centrali e banche centrali	
Intermediari vigilati	309
Enti territoriali	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0
Banche multilaterali di sviluppo	
Organizzazioni internazionali	
Imprese e altri soggetti	651
Esposizioni al dettaglio	995
Esposizioni a breve termine verso le imprese	
Organismi di investimento collettivo del risparmio	34
Posizioni verso cartolarizzazioni	
Esposizioni garantite da immobili	422
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni scadute	203
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	
Altre esposizioni	78
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>2.692</b>

**Tabella 4d**  
Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

(importo in € / 1.000)

ATTIVITÀ RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	14
Rischio specifico	
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione OICR	
Opzioni	
Rischio di cambio	
Rischio di posizione in merci	
Rischio regolamento per transazioni DVP	
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari – fattori di rischio non contemplati dalla normativa	
Rischio di concentrazione	
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>14</b>

**Tabella 4e**  
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

(importo in € / 1.000)

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Importo
Rischi operativi	297
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	3.003

**Tabella 4f**  
Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier – 1 ratio)

<b>Coefficiente patrimoniale di base</b>	21,79%
<b>Coefficiente patrimoniale totale</b>	21,79%

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e/o sconfinati in via continuativa:
  - a) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
  - b) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
  - c) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti a) e b);

l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore. Nel calcolo sono esclusi gli interessi di mora richiesti al cliente.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni<sup>2</sup>.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

##### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei

<sup>2</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

## Informativa al pubblico

costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Informativa al pubblico

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Tavola 5 Rischio di credito

#### Tabella 5b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

(importo in € / 1.000)

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	11.445				11.445	7.088
Intermediari vigilati	19.318				19.318	15.668
Enti territoriali						
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	24				24	23
Banche multilaterali di sviluppo						
Organizzazioni internazionali						
Imprese e altri soggetti	6.091	763			6.854	5.831
Esposizioni al dettaglio	32.365	221			32.586	27.594
Esposizioni a breve termine verso imprese						
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	427				427	424
Posizioni verso cartolarizzazioni						
Esposizioni garantite da immobili						
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						
Esposizioni scadute	1.155				1.155	1.247
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati						
Altre esposizioni	1.220				1.220	634
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>72.045</b>	<b>984</b>			<b>73.029</b>	<b>58.509</b>

L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

#### Tabella 5c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione.

(importo in € / 1.000)

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	TOTALE
ITALIA	72.045	984			73.029
ALTRI PAESI EUROPEI					
RESTO DEL MONDO					
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>72.045</b>	<b>984</b>			<b>73.029</b>

**Tabella 5d**

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologie di esposizione.

(importo in € / 1.000)

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	30.272				30.272
Altri enti pubblici					
Società finanziarie	447				447
Imprese di assicurazione	196	63			259
Imprese non finanziarie	18.729	463			19.192
Altri soggetti	22.401	458			22.859
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>72.045</b>	<b>984</b>			<b>73.029</b>

**Tabella 5e**  
Distribuzione per vita residua contrattuale delle attività e passività finanziarie, ripartito per tipologie di esposizione

(importo in € / 1.000)

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	19.881	139		1.005	6.499	3.242	3.642	25.167	12.029	
A.1 Titoli di Stato	13				27	86	133	8.272	3.363	
A.2 Altri titoli di debito	18				4.000	1.008	18	992		
A.3 Quote di O.I.C.R.	427									
A.4 Finanziamenti	19.423	139		1.005	2.472	2.148	3.491	15.903	8.666	
- Banche	12.294									
- Clientela	7.129	139		1.005	2.472	2.148	3.491	15.903	8.666	
Passività per cassa	45.838	10		985	408	580	1.115	2.985		
B.1 Depositi	45.796				20					
- Banche	17				20					
- Clientela	45.779									
B.2 Titoli di debito	43	10		985	388	580	1.115	2.985		
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio	300									
C.1 Derivati Finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati Finanz. senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	300									
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte	300									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

**Tabella 5f**

Distribuzione per settore economico o tipo di controparte significativi delle esposizioni per cassa e “ fuori bilancio”

i. esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente

ii. rettifiche di valore complessive

iii. rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Utilizzo della tabella B.1 sezione 1 parte E della Nota Integrativa

(importo in € / 1.000)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A</b>																		
Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													703	738		71	94	
A.2 Incagli													590	9		517	2	
A.3 Esposizioni ristrutturare																		
A.4 Esposizioni scadute													44	1		3		
A.5 Altre esposizioni	11.338									196		1	27.707		103	9.803		31
<b>Totale A</b>	<b>11.338</b>									<b>196</b>		<b>1</b>	<b>29.044</b>	<b>748</b>	<b>103</b>	<b>10.394</b>	<b>96</b>	<b>31</b>
<b>B</b>																		
Esposizioni " fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni									125				801			12		
<b>Totale B</b>									<b>125</b>				<b>801</b>			<b>12</b>		
<b>Totale A+B</b>	<b>11.338</b>								<b>125</b>			<b>1</b>	<b>29.845</b>	<b>748</b>	<b>103</b>	<b>10.406</b>	<b>96</b>	<b>31</b>

**Tabella 5g**

Distribuzione per aree geografiche significative, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela:

- i. ammontare delle esposizioni deteriorate scadute, indicate separatamente
- ii. ammontare delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica

(importo in € / 1.000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive
<b>A Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	774	831								
A.2 Incagli	1.108	10								
A.3 Esposizioni ristrutturata										
A.4 Esposizioni scadute	47	1								
A.5 Altre esposizioni	49.044	135								
<b>Totale A</b>	<b>50.973</b>	<b>977</b>								
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre Attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	938									
<b>Totale B</b>	<b>938</b>									
<b>Totale (A+B)</b>	<b>51.911</b>	<b>977</b>								

**Tabella 5g**

Distribuzione per aree geografiche significative, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche:

- i. ammontare delle esposizioni deteriorate scadute, indicat e separatamente
- ii. ammontare delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica

(importo in € / 1.000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive
<b>A Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	19.318									
<b>Totale A</b>	<b>19.318</b>									
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre Attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	365									
<b>Totale B</b>	<b>365</b>									
<b>Totale (A+B)</b>	<b>19.683</b>									

**Tabella 5h**

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo
- vi. ogni altro aggiustamento
- vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Utilizzo della tabella A.1.8 sezione 1 parte E della Nota Integrativa

(importo in € / 1.000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive finali esercizio precedente	746	13		4
Effetti delle variazioni di principi contabili				
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>746</b>	<b>13</b>		<b>4</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>257</b>	<b>9</b>		<b>1</b>
B.1 rettifiche di valore	257	9		1
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>171</b>	<b>11</b>		<b>4</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	162	11		4
C.2 riprese di valore da incasso	6			
C.3 cancellazioni	3			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>832</b>	<b>11</b>		<b>1</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

**TAVOLA 6**

**RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2010 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>3</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Unsolicited

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

<sup>3</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

**Tabella 6b**  
**Rischio di credito**

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato. Ripartizione per classe di merito creditizio

(Importi in €/000)

Portafogli	Classi di merito creditizio														Totale		Deduzione dal Patrimonio di Vigilanza	
	1		2		3		4		5		6		Unrated		Ante CRM	Post CRM		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM				
Amministrazioni e Banche centrali	10.953	10.953												492	492	11.445	11.445	
Intermediari vigilati	2.039	2.039												17.279	17.279	19.318	19.318	
Enti territoriali																		
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico														24	0	24	0	
Banche multilaterali di sviluppo																		
Organizzazioni internazionali																		
Imprese ed altri soggetti														6.854	8.140	6.854	8.140	
Esposizioni al dettaglio														32.585	16.581	32.585	16.581	
Esposizioni a breve termine verso imprese																		
Organismi di investimento collettivo del risparmio														427	427	427	427	
Posizioni verso cartolarizzazioni																		
Esposizioni garantite da immobili															12.963		12.963	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancari																		
Esposizioni scadute														1.155	2.084	1.155	2.084	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio classificate a fini regolamentati																		
Altre esposizioni														1.220	2.070	1.220	2.070	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>12.992</b>	<b>12.992</b>												<b>60.036</b>	<b>60.036</b>	<b>73.028</b>	<b>73.028</b>	

**TAVOLA 8**

**TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture periferiche;
- sono stati posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e non residenziali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

## Informativa al pubblico

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*)<sup>4</sup> con riferimento agli immobili residenziali, definito con soglia dell'80%, elevabile fino al 100% in presenza di un'idonea garanzia integrativa<sup>5</sup>;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia viene effettuato mediante un monitoraggio con metodi statistici ad opera del provider esterno NOMISMA, con le scadenze previste dalla Normativa di Vigilanza.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Qualora le verifiche di cui ai punti precedenti indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere **specifici presidi** e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, il Consiglio di Amministrazione stabilisce caso per caso, in relazione al valore della garanzia, l'importo finanziabile, fermo restando che sui titoli di stato viene considerato uno scarto minimale del 10% e sulle obbligazioni corporate del 20%. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Considerato che la Banca non ha in essere garanzie di pegno su titoli che non siano di propria emissione, non sono stati previsti specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi). Per lo stesso motivo, non sono stati previsti particolari presidi per il monitoraggio del valore della garanzia finanziaria.

Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito. Le garanzie ritenute ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito da parte della BCC sono di seguito rappresentate dalle seguenti categorie:

---

<sup>4</sup> In caso di iscrizioni ipotecarie di grado successivo al primo, il valore di mercato dell'immobile risultante dalla perizia dovrà essere ridotto:

- del debito residuo relativo alle iscrizioni precedenti, se queste sono in favore Bcc;
- del valore della iscrizione ipotecaria se riferite ad esposizioni verso altri intermediari).

<sup>5</sup> Con riferimento agli immobili non residenziali, si sottolinea che la normativa di vigilanza prevede che il fattore di ponderazione del rischio più favorevole (50%) si applichi alla parte del prestito che non superi il 50% del valore di mercato dell'immobile (alla restante parte del finanziamento si applica un fattore di ponderazione del 100%).

## Informativa al pubblico

### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- depositi in contante presso terzi.

### Garanzie personali:

- rilasciate da stati sovrani, banche centrali, Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, banche multilaterali di sviluppo, imprese non finanziarie che dispongano di una valutazione del merito di credito di una ECAI riconosciuta, associata ad una classe di merito della scala di valutazione non inferiore a 2.

### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Informativa al pubblico

**TABELLA QUANTITATIVA**

**Tabella 8fg**  
 Tecniche di attenuazione del rischio  
 Ripartizione delle esposizioni coperte suddivise per tipologia di garanzia

(Importi in €/000)

	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche Centrali				
Intermediari vigilati				
Enti territoriali				
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese ed altri soggetti				
Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni a breve termine verso imprese				
Organismi di investimento collettivo del risparmio				
Posizioni verso cartolarizzazioni				
Esposizioni garantite da immobili				
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie				
Esposizioni scadute				
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati				
Altre esposizioni	850			
<b>Totale approccio standard</b>	<b>850</b>			

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- alle operazioni pronti contro termine passive su titoli.

Con riferimento alle operazioni pronti contro termine passive su titoli, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione delle politiche di rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, sia in termini di tipologia di strumento che di importo;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti).

Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e portafogli di mutui.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto obbligazioni emesse da Banca Agrileasing Spa, ritenuta a bassa rischiosità per la natura bancaria della stessa, e/o Titoli di Stato.

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di "pronti contro termine" attive.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

#### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data del 31/12/2010, la Banca non risulta esposta ad alcun rischio di controparte.

**TAVOLA 10**

**OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e di cessione di attività, per cui non è esposta a tale tipologia di rischio.

## TAVOLA 12

### RISCHIO OPERATIVO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## TAVOLA 13

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali, strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale e di investimento finanziario.

I titoli di capitale che sono classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono quelli che la Banca detiene con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

*Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

#### 1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

## Informativa al pubblico

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### *Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"*

#### 1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

#### 3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**Tabella 13 b**

Esposizioni in strumenti di capitale

Composizione merceologica delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Utilizzo della tabella 4.1 sezione 4 parte B della Nota Integrativa

(Importi in €/000)

Voci/Valori	31/12/2010			31/12/2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	10.953	2.039		4.488	2.040	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	10.953	2.039		4.488	2.040	
2. Titoli di capitale			63			33
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			63			33
3. Quote di O.I.C.R.	427			461		
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>11.380</b>	<b>2.039</b>	<b>63</b>	<b>4.948</b>	<b>2.040</b>	<b>33</b>

**TAVOLA 14****RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO****INFORMATIVA QUALITATIVA****Natura del rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso di interesse sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

**Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di +/-200 punti base (garantendo comunque la non negatività dei tassi) e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. Il maggior valore ottenuto attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato (nei due diversi scenari +200 bps e -200 bps), rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di +/-100 bps dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati per il 25% dell’ammontare totale come poste “a vista”, mentre il restante 75% ripartito nelle altre fasce temporali da “fino a 1 mese” a “4 anni – 5 anni” in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

**Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**Tabella 14**

Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Capitale Interno attuale e prospettico a fronte del Rischio di tasso di interesse in ipotesi ordinaria e di stress (variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/-100 basis points)

(Importi in €/000)

<b>Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario</b>	<b>Previsione 31/12/2010</b>	<b>Consuntivo 31/12/2010</b>	<b>Previsione 31/12/2011</b>
Rischio di Tasso d'interesse in condizioni ordinarie (A)	300	1.002	1.414
Rischio di Tasso d'interesse a seguito della prova di stress (B)	450	1.500	2.121
Variazione del Capitale Interno (B-A)	150	498	707

Indice di rischio

(Importi in €/000)

<b>Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario</b>	<b>31 dicembre 2010</b>
Rischio di Tasso in condizioni ordinarie	1.002
Patrimonio di Vigilanza	8.182
Indice di rischio (soglia di attenzione 20%)	12,24%